



IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

ANNO ZERO

Suo figlio le confidò che il padre Ashley malato e solo, lo aveva ricoverato in una casa di riposo . Un giorno Magda, per un viaggio di lavoro , passò davanti una clinica e si ricordò il nome che le aveva detto suo figlio. Fece fermare l'autista e si recarono alla casa di riposo. Chiese di poter visitare il Sig. Ashley, dopo una prima esitazione dell'infermiera, le acconsentì di entrare. Le disse che era sua moglie . Lo trovò molto malato, lui fu molto felice di vederla... era ancora innamorato. Parlarono dei tempi passati e del figlio Asley Jr. che andava spesso dal padre e lo accudiva. Magda lo salutò con una carezza e tornando da quel viaggio si sentì in pace. "L'infermiera la vide piangere mentre si allontanava."

Decise di tornare alla casa nel fiume. Lì si sentiva in pace, lì avrebbe trascorso gli anni che le sarebbero stati concessi. Lì a poco a poco ricevette le visite dei suoi adorati nipoti. Con gioia erano venuti perché anche loro si sentivano bene in quel posto, avevano i loro ricordi , avevano consigli da prendere da nonna Magda. Scoprì anche che nutrivano ammirazione per lei.

Era Natale quando venne nella sua casa l'avvocato John per l'aggiornamento del testamento. Osservò le modifiche di Magda e le disse che concordava con quanto aveva cambiato. Ne discussero e poi John propose di autenticarlo; firmarlo davanti a testimoni. Andarono in banca e ufficializzarono tutto. Poi John spedì con raccomandata gli originali evitando di portarli con se in aereo. " Meglio essere prudenti ". Magda si sentì sollevata. Le dava pensiero e le riapriva ferite miste a gioie. E disse : " Non sappiamo né il giorno né l'ora. Ma io sono pronta, John."

Quando la notizia della morte di Magda era stata diffusa dalla radio e dai giornali, molti fiori erano arrivati. La Chiesa era affollata come accadeva di rado. Al cimitero, c'era stato un flusso di folla ancora maggiore. Poi la famiglia si era riunita tutta in salotto e John cominciò a leggere: " Nel pieno possesso delle mie facoltà mentali... " e lesse l'intero testamento . John disse ai figli Ashkey Jr. e Sara." C'è anche una lettera che la signora Twnsend m'incaricò di consegnare dopo la lettura del testamento e della quale ignoro il contenuto." Partito l'avvocato di nuovo si riunirono tutti insieme e Ashley Jr. cominciò a leggere :

" Questa lettera riguarda tutti voi della famiglia. Avete ascoltato il mio testamento. Spero che non considererete questo documento legale come uno strumento di costrizione. I lasciti ai miei nipoti sono ciò che sollevamo chiamare doni d'addio. Quand'erano piccoli e venivano a trovarmi nella casa sul fiume, c'era sempre un regalino per ciascuno. Ora questi vi serviranno, spero, per ciò che desiderate: un'auto, un viaggio... A Ashley Jr. e Sara dico che non mi preoccupa più che cosa farete dei miei beni mobili e immobili. Le recenti visite dei miei sette nipoti mi hanno aperto l'orizzonte. Ecco sette personalità diverse, tutte capaci, che modelleranno il futuro. I loro genitori dovranno più rallegrarsi che preoccuparsi. Vorrei poter lasciare a tutti voi qualcosa di più per affrontare la vita. Vorrei lasciarvi un patrimonio di coraggio. Vorrei trasmettervi quella fede in Dio e nella religione che ha sempre avuto ragione in me, anche quando tentavo di sfuggirle. Non posso che lasciarvi – e lo lascio con tutto il cuore – il mio immenso affetto. " La saggezza di una persona è quella di dare libertà. Nel caso del romanzo, oltre al lascito dei capitali, c'è la libertà agli eredi di fare ciò che ritenevano giusto. Ma la cosa fondamentale è il lascito morale, i buoni consigli e l'amore donato a tutti loro che rimarrà nei cuori. Grazie del tempo che ci avete dedicato. Pace e bene

Simonetta Sabatini

Grazie a Dio, alla scienza, è bene non dimenticarselo mai ed alla buona volontà di tanta gente che ha condotto una vita prudente rinunciando a qualcosa, stiamo uscendo dalla pandemia. Che Dio ci aiuti. Chi è che non ci ha aiutato è ben chiaro. I "teologi" del nulla che continuavano a dare la colpa a questo ed a quest'altro peccato per cui dovremmo scontare qualcosa. I "politici" del guadagno che cambiavano opinione ogni giorno pur di avere mezzo consenso in più: "apriamo tutto, chiudiamo tutto, mascherina sì, mascherina no". I "virologi" da bar che giravano, ed ancora girano, per le strade a dispensare la loro bassissima verità. Ho messo tutte e tre le categorie fra virgolette, perché ho troppo rispetto per chi è veramente teologo, politico o virologo o medico in generale. Gente che veramente fa migliorare il mondo ogni giorno. Quindi la vittoria che il mondo sta riportando è doppia. Una sul virus, una sui cretini. Che Dio ci aiuti.

Adesso si tratta di ripartire. Gli esperti di economia, materia che praticamente ignoro, dicono che ci sarà una ripresa. Lo speriamo tutti. A parte i "giornali", altre virgolette, che spesso dicono ciò che piace al padrone. In ogni caso si ripartirà. Il titolo è ovviamente una provocazione, perché mai, nella storia, dopo il primo inizio, vi è stato un anno zero. Si riparte sempre da qualcosa. Adesso la domanda per riflettere: socialmente come sapremo ripartire? Nelle case, nelle vie, nei quartieri, nei comuni, ... nel mondo? La domanda è importante al pari di quella economica. Perché se ci sarà ripresa lo dice l'economia. Se ci sarà per tutti, specialmente per chi ne ha più bisogno, questa è questione sociale. Riportiamo le lancette dell'orologio e le pagine dell'agenda ai primi del 2020. Come eravamo? Parliamo ovviamente della società, non dei singoli. Non mi sembrava che fossimo messi bene. E vedevo due grandi assenti a tutti i livelli: la parola e la comunità che si raccolgono nel grande assente: la relazione. Andavamo di corsa alla ricerca di una efficienza in tutti i settori. Perfino nel tempo libero. C'erano due invitati di pietra alla nostra tavola: efficienza e delega. E tutto si connette a questo. Dal malumore che ci pervade dalle prime

ore del mattino, le corse in auto, verso il lavoro, ma anche verso le vacanze dove bisognerebbe arrivarvi gustando il viaggio dal primo all'ultimo minuto. Tutto alla ricerca di una efficienza. Giardini perfetti, poltroncine ben allineate. Associazioni nate per far chiudere le buche nei quartieri ... Tutto delegando. La presunta socialità delegata alle associazioni, vere o pseudo; la fede delegata al prete; il tempo libero delegato ai grandi eventi; la relazione delegata ai social, la politica delegata ai figuranti urlanti. Soprattutto l'ascolto riservato solo a chi urla o a chi ci rivela qualcosa di sensazionale. Se sentiamo che in un posto c'è uno che la mattina si alza e dice un Padre nostro per ringraziare Dio della nuova giornata, nessuno va a dirlo insieme a lui. Se sentiamo che in un altro posto qualcuno (ubriaco o sobrio che sia) ha visto immagini strane in cielo, strani voli allora corriamo ... e foto selfie e frasi per lo stato di whatsapp ... e non ci fermiamo più. Voliamo ... ovviamente finché la vita non vi fa dare una musata. E di denti in giro ce ne sono molti. Credeteci. Purtroppo poi c'è il dolore. "Efficienza e delega" che combattono contro "parola e comunità". Se si tornasse a bere un bicchiere di vino con chi ci abita di fronte. E ad associarsi anche solo per il gusto di stare insieme. Senza altri scopi. Bianchi, gialli, neri, verdi, rossi ... allora sorgerebbe quella meraviglia chiamata "comunità". E allora potremmo usare, come soggetto, il "noi". Ma per fare questo occorre la grande presenza: la parola, la relazione. Certo parlando non si guadagnano soldi, non si costruiscono strutture, non si ha sempre ragione. La comunità è una costruzione complessa. Mille mattoni messi bene puoi non notarli, uno storto lo vedi subito. È una costruzione dove le pietre hanno ciascuna il proprio ruolo, ma nessuna è più importante. Nessuna può delegare il proprio ruolo ad un'altra. Nessuna può circondarsi solo di chi gli dice sempre "yes". La parola è sempre un mistero. La pronunci e non è più tua, ma di chi ascolta, che può ripeterla ... e non sai dove va a finire.

Segue →

E mentre tu dici la tua che non sarà più solo tua, ascolti la mia che non sarà più solo mia. È un gioco meraviglioso. L'importante è non barare. Come? È semplice. La parola sia sempre lo specchio del pensiero. Se pensi una cosa e ne dici un'altra, bari. Se dici faccio questo per questo motivo ed invece hai un secondo fine, bari. L'argomento è vitale per la comunità. Ripartiamo dalle relazioni genuine, non sempre a dire "yes" per compiacere, ma a dire la propria. Conforme al pensiero. Sempre. Allora potremo riaprire la relazione e, con essa, sorgerà la

parola e la comunità. Si ritireranno, piano piano, al loro posto efficienza e delega. Ci saranno efficienza pensata e delega cosciente. Sarebbe la salvezza per i deleganti che potrebbero "salire" nel giardino della responsabilità ... e per i delegati che dovrebbero, finalmente, scendere, nella piazza della comunità. È un gioco meraviglioso, si chiama vita. Pace e bene

Marcello Fagioli

IL TESTAMENTO DI MAGDA TOWNSEND

Ci immergiamo in un'altra storia piena di emozione.

Il testamento di Magda è un condensato di The will of Magda Townsend di Margaret Culkin Banning. 1974

Prefazione

Magda Townsend, giovanile e in ottima salute nonostante gli ottant'anni compiuti, è una persona ancora molto attiva: l'età non le impedisce di dedicarsi alla sua professione di scrittrice e di occuparsi delle sue proprietà situate in diversi punti degli Stati Uniti. La rilettura del suo testamento, dopo che ormai sono trascorsi ventotto anni dalla prima stesura, la induce a fare un bilancio della propria vita.

Molte cose, da allora, sono mutate: non tutte le persone da lei nominate come eredi sono ancora in vita, le condizioni dell'esistenza sono cambiate. A mano a mano che Magda rilegge le clausole per modificarle, i ricordi tristi e allegri del passato si affacciano alla sua mente: l'infanzia, il primo, infelice matrimonio, i difficili anni successivi al divorzio e la seconda unione sbocciata in un grande amore.

Ma Magda non si abbandona alla nostalgia del passato e a sterili sentimentalismi: il presente – rappresentato dai suoi sette nipoti – è ben più vivo e reale e lei, prima del congedo definitivo, lascerà ai suoi cari un cospicuo patrimonio costituito, fra l'altro, di coraggio e di saggezza.

trama

Lo studio dell'avvocato John Lowry attendeva una cliente speciale; John non vedeva Magda da parecchi anni, la donna dell'antico fascino. Infatti lei non aveva perso il suo fascino e dopo essersi accomodati, raccontati la vita vissuta, passarono al motivo per la quale Magda aveva chiesto l'incontro.

Nonostante Magda stava bene, voleva rivedere il suo testamento. John si trovò d'accordo in quanto sapeva che alcune persone nominate nel testamento erano venute a mancare.

John le diede una copia del testamento e le propose di rileggerlo con calma e poi si sarebbero incontrati di nuovo per apportare le modifiche. John le disse che l'originale era custodito in banca; "E' stato redatto in data 8 marzo 1944; erano passati ben ventotto anni dalla stesura." John era stato sempre il suo avvocato per tutte le questioni. La compassione di John per l'allora "giovane" donna in difficoltà si era trasformata in sbalorditiva ammirazione. Lasciato lo studio Magda si diresse verso casa. Abitava nello Shoreline Building, in una mansarda. Aveva un'altra residenza in Carolina e una villetta nel Wisconsin.

La storia di Madga :

si era sposata in giovane età con Ashley, inizialmente vivevano nel benessere poi il marito cominciò a vacillare e sperperare. Lei iniziò a scrivere, le vendite del libro non erano molte, ma nonostante questo, il marito le chiedeva prestiti e si ubriacava. La goccia che fece traboccare il vaso fu quando Magda aveva dato i soldi al marito per il funerale della loro piccola bambina Dorothy. Scopri, dopo un mese, che era arrivato di nuovo il conto dell'impresa funebre.

"Il pensiero che la sua bambina riposasse in una bara non pagata le provocava un misto di dolore e vergogna." Magda lo liquidò con tutto il denaro che aveva e suo marito prese quei ultimi settecentocinquanta dollari e se ne andò. Lei rimasta in ristrettezze economiche dovette vendere la casa e crescere i figli.

Doveva cercare di vendere romanzi per far fronte alle spese; dovette impegnare anche gioielli per poter comperare il combustibile per alimentare la caldaia e riscaldarsi. Però Magda a poco a poco risalì la china e cominciò la sua scalata di scrittrice conosciuta.

Anche i conoscenti erano ammirati da come lei era riuscita a gestire da sola la sua vita e quella dei figli. Dopo tanti anni conobbe Julius che da subito le fece una corte irresistibile ma lei costantemente rifiutava una relazione; perché cattolica. Lui le scriveva spesso quando lei era in viaggio, sia per lavoro, sia per far conoscere ai figli l'Europa. Tornata, Julius le disse che voleva acquistare un villino e le chiedeva di darle un consiglio. Poi la comperò.

Julius era innamorato di Magda da più di cinque anni.

Magda gli confessò che aveva paura "non credo che saprò fare a meno della mia religione".

Alla fine però aveva deciso di stare con lui.

Avevano passato anni molto felici insieme e poi lui si era spento. Magda era di nuovo sola ma con l'affetto dei due figli e ora aveva anche dei nipoti.

